



RASSEGNA STAMPA

22 aprile 2021

INDICE

ANBI VENETO.

22/04/2021 La voce di Rovigo Nutrie rovina canali: " Intervenire "	4
22/04/2021 Il Popolo di Pordenone L'Assemblea di Crédit Agricole FriulAdria ha approvato il bilancio 2020	6
22/04/2021 Il Gazzettino - Rovigo Interventi della Bonifica contro nutrie e gamberi rossi	8
22/04/2021 La Nuova Venezia Contratto di fiume e risorse europee per il riscatto del Piave	9

ANBI VENETO.

4 articoli

CONSORZIO DI BONIFICA Lavori sul Collettore padano

Nutrie rovina canali: "Intervenire"

Silvia Duò

ROVIGO - Le nutrie scavano tane e danneggiano i canali, compreso il Collettore Padano. Danni che chiamano all'intervento il Consorzio di bonifica, che chiede alla Regione di intervenire in forma definitiva contro il proliferare delle nutrie.

Il Consorzio di Bonifica Adige Po, nelle scorse settimane, ha anticipato a causa della prematura siccità, il servizio irriguo, innalzando di fatto il livello medio delle acque nei canali. L'innalzamento messo in atto, ha registrato delle conse-

guenze negative nel canale Collettore Padano polesano, il canale artificiale che scorre in Polesine tra il Canalbianco e il Po. Le copiose infiltrazioni nelle arginature nel bacino di Casette, nel Comune di Loreo, hanno dato inizio a un cedimento dell'argine.

"Grazie al controllo del personale consorziale, l'intervento di messa in sicurezza dell'arginatura è stato prontamente attivato", ha detto Roberto Branco, presidente del Consorzio di bonifica Adige Po - L'intervento più urgente ha interessato un tratto di circa 20 metri dell'argine destro, sito a monte del ponte "Chiavegoni", che ha visto l'indebolimento del piede dell'arginatura a contatto con l'acqua, causato dalla presenza di cunicoli e tane presumibilmente di nutrie o altri animali, oltre alla presenza di numerose micro tane appartenenti ai gamberi rossi della Louisiana".

Per porre freno alle pericolose infiltrazioni, è stato realizzato un diaframma impermeabile nell'arginatura, per rinforzare e ricostruire l'argine nei punti cedevoli. Ulteriori lavori di ripristino nel tratto del Collettore padano polesano,

prenderanno avvio nei prossimi giorni e interesseranno un tratto di circa 50 metri dell'argine destro del

Collettore, situato a monte dell'impianto idrovoro "Casette", che ha presentato un evidente indebolimento associato ad un cedimento con spostamento dell'intero corpo arginale. "Il costo complessivo dell'intervento, supera i 100.000 euro - continua il presidente Branco - e dimostra come in assenza di monitoraggio continuo, i danni provocati dagli animali presenti sul territorio possano essere causa di danni ingenti lungo le centinaia di chilometri dei corsi d'acqua arginati del Polesine".

C'è quindi la necessità di intervenire con maggiore efficienza nelle attività di contenimento del problema della proliferazione delle

nutrie, che creano danni evidenti alle strutture arginali ma anche al territorio agricolo circostante. Il presidente del consorzio di Bonifica Adige Po, in sinergia con il presidente del Delta del Po, Adriano Tugnolo, stanno cercando di fare squadra, coinvolgendo anche Anbi Veneto, per proporre agli uffici regionali un approccio integrativo, messo in atto già con ottimi risultati nella parte meridionale dell'Inghilterra e in svariate altre provincie, al fine di giungere ad una quasi totale eradicazione della specie invasiva e conseguentemente, ad una consistente diminuzione del numero di nutrie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una nutria, a causa loro danni a canali e coltivazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Lavori di bonifica sul Collettore padano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il 2021 sarà l'anno della nascita de Le Village Triveneto, un innovativo acceleratore di startup

L'Assemblea di Crédit Agricole FriulAdria ha approvato il bilancio 2020

L'Assemblea degli azionisti di Crédit Agricole FriulAdria, riunitasi nei giorni scorsi a Pordenone, ha approvato il progetto di bilancio 2020 presentato dalla presidente Chiara Mio e dal direttore generale Carlo Piana.

Indicatori di bilancio

Nonostante l'emergenza sanitaria, anche nel 2020 Crédit Agricole FriulAdria ha continuato a distinguersi per la solidità e per la capacità di creare valore in modo sostenibile. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 51,3 milioni, uno dei migliori risultati di sempre.

Lo stock dei crediti in bonis si attesta a oltre 7 miliardi di euro (+4% a/a), trainato dall'erogazione di 4.500 mutui casa. Per sostenere il tessuto produttivo colpito dalla pandemia, al 31 dicembre 2020, la Banca ha erogato circa 5.400 prestiti con garanzia statale per un totale di 500 milioni di euro, mentre i finanziamenti i cui pagamenti sono stati oggetto di sospensione ammontano a 1,5 miliardi.

Le nuove erogazioni hanno

registrato una crescita del 52%, sfiorando per la prima volta il miliardo e mezzo di euro, di cui 856 milioni in Veneto e 534 in Friuli Venezia Giulia. Nel dettaglio, sono stati erogati 858 milioni alle aziende e 532 milioni alle famiglie.

In merito agli indicatori della qualità del credito, la Banca si conferma su livelli migliori del mercato: l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è infatti del 4,6%, quella dei crediti deteriorati netti è pari al 2%.

In decisa crescita anche gli indicatori di solidità (CET1 ratio 13,6% e Total Capital ratio 14,4%).

La raccolta diretta incrementa dell'11% a 9 miliardi. La

raccolta gestita cresce del 3% e si attesta a 6,4 miliardi grazie al ritrovato dinamismo dell'attività commerciale nella seconda parte dell'anno, che ha avuto il suo apice nel mese di dicembre. Sempre al 31 dicembre 2020 sono quasi 22 mila i nuovi clienti acquisiti dalla Banca, e questo risultato è stato ottenuto grazie al notevole miglioramento dell'indice di raccomandazione della clientela, sia per quanto riguarda la Rete sia per quan-

Prosegue l'impegno per l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile

to riguarda i Canali specializzati.

Iniziative per i collaboratori e la clientela

Nel corso del 2020, per affrontare la crisi globale e per evolvere il modello di business, sono stati rafforzati i servizi a distanza attraverso la web collaboration e i canali online ed è stata offerta alla maggior parte dei collaboratori della Banca la possibilità di lavorare in modalità smartworking.

L'attuazione di tutti gli interventi volti a tutelare la salute e sicurezza dei collaboratori e dei clienti sono stati resi possibili tramite la creazione immediata di una task force dedicata e l'attivazione di un accurato piano di comunicazione per il personale su comportamenti, regole e strumenti.

Iniziative sociali

L'emergenza sanitaria ha modificato anche la composizione degli interventi liberali sul territorio, con un deciso rafforzamento delle iniziative a sfondo sociale. Un impor-

tante apporto è stato dato alla campagna di raccolta fondi promossa dalle società italiane di Crédit Agricole a favore della Croce Rossa Italiana, integrata in Friuli Venezia Giulia e Veneto con interventi mirati di Crédit Agricole FriulAdria verso i comitati regionali della Croce Rossa per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale.

Un sostegno particolare è stato offerto ad alcune associazioni del territorio impossibilitate a sostenersi attraverso le abituali modalità di raccolta fondi, come Via di Natale (Pordenone) e Advar (Treviso). Sono state, inoltre, affiancate alcune realtà che rappresentano dei punti di riferimento per le comunità locali nel campo dell'inclusione sociale, come la Fondazione Bambini e Autismo (Pordenone), l'Associazione Bambini Chirurgici dell'IRCCS Burlo Garofolo (Trieste), il Comitato

Sport Cultura Solidarietà (Udine), la Cooperativa Vite Vere Down Dadi (Padova) e, a Verona, la Caritas, la mensa dei Frati Minori di San Bernardino e la Cooperativa Sociale Quid, impegnata nel recupero di persone fragili attraverso un'attività lavorativa ispirata all'economia circolare.

Degni di nota anche gli interventi a favore dei Centri Antiviolenza di Trieste e Padova per le iniziative di sostegno e integrazione sociale delle donne vittime di violenze.

Nuovi progetti per il territorio

Tra le iniziative di maggior respiro che nei prossimi mesi vedranno impegnata la Banca in Friuli Venezia Giulia e Veneto sono da segnalare il progetto Le Village Triveneto by Crédit Agricole, l'acceleratore di startup in avanzata fase di realizzazione a Padova che verrà avviato entro il 2021. La rete dei "Le Village by



Il DG Carlo Piana

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CA", che conta già una quarantina di insediamenti nel mondo, è un ecosistema aperto e inclusivo a sostegno del business e dell'innovazione del territorio. Dopo l'apertura del primo hub a Milano nel 2018, nel 2020 è stata la volta di Parma. Padova sarà il terzo villaggio in Italia. L'obiettivo è favorire la crescita delle startup che vi operano attraverso eventi e incontri di networking tra aziende partner, università e abilitatori pubblici e privati.

La nascente collaborazione con **Anbi Veneto**, ente che coordina i consorzi di bonifica e si impegna nella difesa e nella gestione delle risorse idriche, finalizzata a individuare soluzioni innovative per limitare lo spreco d'acqua in agricoltura mantenendo un livello ottimale di produzione delle colture, riducendo i costi di produzione, migliorando l'ecosistema in cui l'azienda agricola opera.

La creazione di una "centrale dell'abitare" in partnership con l'Ambito Territoriale Noncello di Pordenone, l'Azienda Sanitaria del Friuli Occidentale e Fondazione Friuli, ovvero un nuovo sistema coordinato di servizi per l'abitare nella comunità in sinergia tra servizi sociali dei comuni, azienda sanitaria, terzo settore. L'iniziativa è finalizzata a promuovere l'assistenza a domicilio delle persone fragili, ad alleggerire le strutture pubbliche e a garantire un risparmio per i familiari e per la comunità.

A.Garb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi della Bonifica contro nutrie e gamberi rossi

LOREO

Centomila euro per i danni provocati da nutrie e gamberi rossi nei corsi d'acqua del Polesine. Il Consorzio di bonifica corre ai ripari e finanzia misure per limitare i danni di specie infestanti. La siccità delle scorse settimane ha anticipato il servizio irriguo per cui il Consorzio di bonifica Adige Po ha innalzato il livello medio delle acque nei canali, sia per alzare la falda che per l'utilizzo delle acque. L'innalzamento del livello nel canale Collettore Padano Polesano è stato seguito da copiose infiltrazioni attraverso le arginature nel bacino di Casette (Loreo), con il cedimento dell'argine dove il livello dell'acqua, all'interno del collettore, è un metro e mezzo superiore al piano di campagna.

Il presidente del Consorzio, Roberto Branco, fa il punto sui lavori: «L'intervento più urgente ha riguardato un tratto dell'argine destro per circa 20 metri, situato a monte del ponte "Chiavegoni": è stata riscontrata la presenza di cunicoli che attraversano il rilevato arginale, tane di nutrie o altri animali delle stesse dimensioni, oltre alla presenza di numerosi gamberi rossi della Louisiana. Anch'essi creano una miriade di micro tane le quali indeboliscono il piede dell'arginatura a contatto con l'acqua. È stato realizzato un diaframma impermeabile nell'arginatura che ha intercettato le infiltrazioni, rafforzando l'argine nei punti di cedimento». Branco focalizza poi l'attenzione sull'allarme nutrie, sempre più pericolose per il già fragile Polesine: «Serve intervenire con più efficienza nel contenimento delle nutrie, dannose per argini e agricoltura anche imitando le modalità operative inglesi». L'idea comprende uno studio scientifico e un monitoraggio dei dati.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'APPELLO DI LEGAMBIENTE

Contratto di fiume e risorse europee per il riscatto del Piave



Il fiume Piave a San Donà visto dal ponte

SAN DONÀ

Il piano nazionale di ripresa e resilienza come opportunità di riscatto e il Contratto di fiume quale strumento trasparente. Il malato da curare è il Piave, fiume sfruttato, a forte rischio idrogeologico per alluvioni e cedimenti.

Legambiente Veneto ha stilato un documento da inviare a tutti i sindaci rivieraschi con il quale si chiede il "Contratto di Fiume unitario" nel vero interesse delle comunità. «Le risorse Europee del NextGenerationEU» spiega Legambiente Veneto «rese operative con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, potrebbero risultare un'opportunità di riscatto per il Piave, solo a patto che si punti sulla qualità dei progetti, mettendo al centro della strategia regionale progetti integrati di adattamento e riduzione del rischio, per contrastare il dissesto idrogeologico e rendere il territorio più resiliente ai cambiamenti climatici. Purtroppo, andando a vedere il Piano regionale di ripresa e resilienza approvato e attualmente in discussione nelle commissioni, è facile verificare che seppure il Piave sia interessato da 11 schede di proget-

to per costi che ammontano a 459 milioni di euro, nessuna di queste prevede azioni integrate o rimandi a ulteriori progetti utili agli habitat naturali e la biodiversità».

È indispensabile utilizzare il Contratto di fiume, strumento che, come dimostra il Contratto di fiume Basso Piave, ha consentito lo svolgimento di percorsi trasparenti. Il manifesto sarà presentato a maggio in una serie di incontri promossi da Legambiente.

Il sindaco di San Donà, Andrea Cereser, ha seguito sempre il dibattito: «San Donà già aderisce al Contratto di fiume Basso Piave, con il Bim Venezia. Riconosciamo a pieno l'importanza di questo strumento, soprattutto per la valorizzazione del fiume. Se la richiesta è che tutti i comuni aderiscano al Contratto di fiume, non posso oppormi, anzi. L'unica attenzione è verso chi può utilizzare questo per ritardare ulteriormente la progettazione e la realizzazione di salvaguardia. Benissimo il contratto di fiume, chiaramente senza perdere di vista le necessità di mettere in sicurezza prima di tutte le persone». —

G.C.A.